

## **Frascati 14 dicembre 2004 Scuderie Aldobrandini**

L'ASSESSORE ALLA CULTURA DELLA PROVINCIA DI ROMA INCONTRA SINDACI E ASSESSORI ALLA CULTURA DEI CASTELLI ROMANI

### **REPORT DELL'INCONTRO**

Si è registrata una larga condivisione tra i presenti intorno alla proposta dell'assessore Vita di sperimentare sul territorio dei Castelli Romani una nuova modalità del fare cultura, che punti a mettere a sistema, esaltandole e potenziandole, le risorse locali culturali in una dimensione distrettuale.

Si tratta pertanto di dare vita ad un progetto che veda protagonisti i soggetti politici e istituzionali territoriali, il tessuto economico e produttivo, l'associazionismo, e quant'altro localmente abbia sperimentato forme di cooperazione sul terreno culturale e dello sviluppo sostenibile.

Il territorio dei Castelli, tra le diverse ricchezze e risorse, reali e potenziali, gode di una dimensione di rete che in altri territori non è altrettanto vivace. È su questo patrimonio che occorre puntare per superare la dispersione e sovente l'occasionalità delle numerose e prestigiose iniziative culturali che pure connotano la vita dei Castelli per volgere in positivo il contrastato rapporto tra Roma capitale e la sua provincia, che rischia di risolversi sempre a svantaggio della seconda. E' indispensabile allargare e approfondire la conoscenza del proprio patrimonio territoriale, fatto di storia, cultura e ricco di fermenti innovativi che stentano a trovare gli opportuni spazi e supporti per assumere contorni concreti, in grado di fare dei castelli romani non solo un'area ricca di storia, ma capace di valorizzare il nuovo che emerge.

C'è accordo tra i presenti nel sottolineare la necessità di un'opera di coordinamento che la Provincia deve svolgere sostenendo e contribuendo alla nascita e alla crescita di una rinnovata immagine dei Castelli Romani, capace di veicolare nel mondo un territorio complesso e unitario che sappia offrire occasioni di fruizione culturale, turistica e ricreativa ad un pubblico cresciuto culturalmente e molto più esigente di quanto non lo fosse nel passato.

Si conviene che mettere insieme forze diverse alla realizzazione di tale progetto è già di per sé un risultato, da considerare ed apprezzare perché portatore di valore aggiunto al patrimonio già tramandato e su cui si punta per la crescita sostenibile dell'area castellana. Nello spirito del *focus group*, si conviene sulla necessità di organizzare ulteriori incontri di natura seminariale per coinvolgere le realtà locali assenti a questo primo appello, per allargare la partecipazione al progetto della società civile, per individuare con più precisione gli assi strategici su cui costruire rinnovate relazioni tra i soggetti territoriali e mettere a fuoco strutture agili che permettano la crescita di tali rapporti. La cabina di regia cui da più parti si è fatto riferimento, si conviene debba essere organo non burocratico, ma di coordinamento. La dimensione distrettuale cui ha fatto riferimento l'Assessore Vita nel suo intervento di apertura, non deve essere infatti, secondo il parere dei più, un ulteriore strumento di ingegneria istituzionale, bensì una modalità che permetta di lavorare in rete utilizzando la già fiorente mappa di strutture di collaborazione nate e presenti sul territorio.

***Nel corso dell'incontro è stato distribuito un questionario per agli amministratori, una sorta di traccia comune su cui avviare la riflessione sui possibili sviluppi del territorio***

## ***I castelli romani nell'età dell'accesso: da castelli a nodi della rete***

1. Quali potenziali di sviluppo nel territorio del suo Comune ritiene che vadano adeguatamente valorizzati?
2. Quali delle seguenti filiere ritiene opportuno/necessario rafforzare per lo sviluppo del distretto culturale?
  - (a) Agriturismo- eventi culturali come attrattori di flussi
  - (b) Agricoltura di qualità-agroindustria-artigianato-produzioni tipiche
  - (c) Ambiente (cura dell'ambiente)-turismo di qualità-industria culturale (centrata sulla rete delle biblioteche e un calendario sistematico di eventi)
3. Quali ostacoli o carenze hanno finora ostacolato lo sviluppo del territorio e specialmente la definizione di filiere integrate e multisettoriali?
4. Ritiene che esistano i presupposti per un'azione congiunta e coordinata tra i Comuni della zona per la qualificazione dello sviluppo locale con strategie integrate?
5. Come valuta le forme di cooperazione in atto e le reti interistituzionali e civiche esistenti?
6. Come avviare nell'area del distretto culturale un **piano strategico** per mobilitare le risorse, individuare gli attori innovativi e costruire un'immagine condivisa dello sviluppo?
7. Come immagina il distretto culturale: centrato su una delle filiere indicate o decisamente più spostato sull'industria culturale sull'economia dei beni e dei servizi culturali?
8. Può suggerire **un'idea-forza** da cui partire per catalizzare le risorse per il distretto culturale?
9. Quali rapporti stabilire con la Provincia ai fini della costruzione del distretto culturale?

A cura di  
Marcella Pompili Pagliari –Docente di  
Sociologia corso avanzato - Facoltà di  
Scienze e Tecnologie della Comunicazione  
Università La Sapienza- Roma

**Riportiamo di seguito alcune delle risposte giunte per iscritto nei giorni successivi**

**Oggetto: focus group tenutosi a Frascati il 14/12/2004**

Abbiamo discusso all'interno della ns. Associazione dell'incontro tenutosi a Frascati al quale ho avuto modo di partecipare ed il dato che è emerso con chiarezza è la grande soddisfazione ed anche l'entusiasmo per l'avvio di un percorso che porti alla costituzione di un distretto culturale nella nostra area. Abbiamo poi valutato gli spunti offerti nella traccia gentilmente inviataci da Ester Dominici, ed abbiamo elaborato delle riflessioni che portiamo come contributo ai lavori, con la considerazione che, ovviamente, ci poniamo dal punto di vista di una associazione culturale e non da quello di un amministratore.

**1. Quali potenziali di sviluppo nel territorio del suo Comune ritiene che vadano adeguatamente valorizzati?**

*L'aspetto che vorremmo fosse valorizzato da un futuro Distretto Culturale dei Castelli Romani riguarda la **questione dell'identità culturale locale**, un'identità che per tutta una serie di questioni storiche e politiche (non ultima la vicinanza con la Capitale), sta scomparendo con un ritmo che ha subito una violenta accelerazione negli ultimi 30 anni. Tutto un patrimonio di storie, etnosaperi, musica, lingua si sta perdendo nell'urto con la modernizzazione rappresentata da polo romano. Se in altre aree d'Italia questo percorso di globalizzazione si sta (anche faticosamente) compiendo nel rispetto dell'identità e della tradizione locale, da noi pare che l'unica alternativa alla provincia (nella sua accezione negativa, culturalmente arretrata) sia la metropoli (intesa come omologazione coatta e congestione dei rapporti sociali ed umani). Riteniamo dunque che il ruolo di un futuro Distretto Culturale sia quello di avviare un percorso di valorizzazione della dimensione genuinamente antropologica dell'area. Avvertiamo la presenza di una grande "sete" identitaria nella nostra area, specialmente nelle giovani generazioni che colmano questo inalienabile bisogno rivolgendosi ad altri complessi tradizionali resi più agibili perché commercializzati. Un esempio di ciò è rappresentato dalla moda revivalistica legata alle musiche e alle danze del sud Italia, mentre qui, nei Castelli Romani quel poco che rimane dei balli e dei canti tradizionali sta scomparendo nel generale disinteresse.*

**2. Quali delle seguenti filiere ritiene opportuno/necessario rafforzare per lo sviluppo del distretto culturale?**

*Senza dubbio la filiera che riteniamo debba essere rafforzata è quella legata alla salvaguardia ambientale – turismo di qualità – "industria culturale", dal momento che l'idea di cultura che noi portiamo avanti da anni parte proprio da un'acquisizione di consapevolezza circa il territorio. Per ciò che concerne l'idea di una "industria culturale" ci preme sottolineare che non si deve commettere l'errore di considerare l'iniziativa culturale esclusivamente come iniziativa di spettacolo. Chiaramente la dimensione dello spettacolo è quella preponderante nelle politiche culturali anche perché le configura come un servizio alla collettività per lo svago. Ma c'è dell'altro: la cultura è anche formazione extracurricolare e percorsi di riscoperta e studio e valorizzazione delle identità locali, che possono anche poi esprimere dei momenti di spettacolo. La nostra ass. conduce in (purtroppo) solitudine studi sui patrimoni locali che poi vengono offerti anche ad altre ass. per l'elaborazione di spettacoli musicali e teatrali. Riteniamo inoltre (anche se questo è ovviamente un argomento*

*“a latere” non specificamente culturale) che il turismo di qualità rappresenti l’unica alternativa possibile allo sviluppo rappresentato dal cemento e, conseguentemente, al definitivo degrado dell’area dei Castelli Romani.*

**3. Quali ostacoli o carenze hanno finora ostacolato lo sviluppo del territorio e specialmente la definizione di filiere integrate e multisettoriali?**

*A questo tema può rispondere più propriamente un amministratore. Noi ci limitiamo a constatare che un grande limite nello sviluppo di politiche culturali realmente innovative nell’area è rappresentato da due fattori:*

- a) Il “meccanismo del rubinetto”. Quel meccanismo per il quale ci si presenta all’assessore con un’idea – se l’idea piace si apre il rubinetto dei soldi – si realizza l’iniziativa – fine. Se la cosa va particolarmente bene si può ripetere l’anno prossimo. Noi immaginiamo una **politica culturale progettuale**, nella quale le amministrazioni offrono non solo i soldi per “eventi spot” (anche se ci rendiamo ben conto che in questi casi la resa d’immagine per l’amministrazione è maggiore) ma le opportunità reali per intraprendere e gestire autonomamente percorsi di crescita e sperimentazione.*
- b) Mancanza di coraggio da parte degli amministratori. Un esempio pratico: a Ciampino, Grottaferrata, Rocca di Papa ed Albano esistono dei Teatri Comunali. A differenza di Roma dove un teatro è una grossa struttura che costa molti soldi per essere mantenuta e conseguentemente deve poter produrre molti soldi se si vuole che viva, i piccoli teatri locali possono costituire un’occasione unica per sperimentare in libertà. Invece di essere usati una volta ogni tanto, al solito per eventi “usa e getta”, perché non offrirne la **direzione artistica ai giovani**, lasciando loro libertà di organizzarvi musica, teatro, seminari e quant’altro, cercando chiaramente una forma di gestione che soddisfi anche le necessarie esigenze di un’amministrazione pubblica?*

**4. Ritieni che esistano i presupposti per un’azione congiunta e coordinata tra i Comuni della zona per la qualificazione dello sviluppo locale con strategie integrate?**

*Per quella che è la nostra percezione del contesto e degli attori sociali la risposta non può che essere affermativa.*

**5. Come valuta le forme di cooperazione in atto e le reti interistituzionali e civiche esistenti?**

*La rete museale e quella bibliotecaria rappresentano un chiaro esempio del vantaggio della cooperazione, e teniamo conto che si tratta solo del 10% di quello che può essere messo in gioco...*

**6. Come avviare nell’area del distretto culturale un piano strategico per mobilitare le risorse, individuare gli attori innovativi e costruire un’immagine condivisa dello sviluppo?**

*La parola chiave per noi è **partecipazione**. Per ciò che concerne la mobilitazione delle risorse non possiamo che lasciare la parola agli amministratori, ma per ciò che*

concerne l'individuazione delle parti in causa e la costruzione di una idea (e non solo di un'immagine) condivisa dello sviluppo, vogliamo che siano coinvolte nel progetto tutte le realtà associative, che costituiscono nell'area dei Castelli Romani il principale motore delle politiche culturali. Il primo passo è dunque un **censimento delle realtà associative, formali ed informali**. Un censimento del genere è già stato effettuato dalla Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche Giovanili), ma a quanto ci risulta è lacunoso per l'area dei Castelli Romani. In prima battuta è dunque necessario acquisire questo censimento e completarlo, o, se del caso, censire nuovamente tutte le realtà locali.

**7. Come immagina il distretto culturale: centrato su una delle filiere indicate o decisamente più spostato sull'industria culturale sull'economia dei beni e dei servizi culturali?**

Immaginiamo il distretto culturale come un **laboratorio di crescita e sperimentazione collettiva**, di progettazione condivisa a partecipata, un luogo dove idee ed aspirazioni sulla cultura trovino un punto di sintesi ed uno spazio **per tutti**. Lo immaginiamo come un bureau dove spazi e risorse siano gestiti con efficienza ed integrazione, e dove tutti gli attori sociali siano rappresentati. Lo immaginiamo come un luogo dove si possano formare figure legate non solo alla produzione culturale ma anche all'organizzazione ed alla gestione degli eventi e dei percorsi culturali.

**8. Può suggerire un'idea-forza da cui partire per catalizzare le risorse per il distretto culturale?**

Come precedentemente affermato l'idea forza che proponiamo è quella della **valorizzazione dell'identità locale**, la riscoperta degli etnosaperi. Solo ricreando il tessuto socio/antropologico dell'area possiamo costruire con fiducia e partecipazione una politica culturale innovativa.

**9. Quali rapporti stabilire con la Provincia ai fini della costruzione del distretto culturale?**

Riteniamo che questa ultima questione debba essere proprio lo specifico argomento degli incontri a venire.

**Andrea Tupac Mollica**  
Presidente dell'associazione culturale **La Foresta di Piume**  
**Comune di Monte Compatri**  
**Ass.Cultura Claudio Lavagnini**

**Riportiamo di seguito alcune delle risposte giunte per iscritto nei giorni successivi**

- 1. Quali potenziali di sviluppo nel territorio del suo Comune ritiene che vadano adeguatamente valorizzati?**

*Riscoprire le proprie tradizioni locali ed essere aperti mentalmente per creare un prodotto culturale che attragga il turista per far conoscere ed apprezzare il proprio territorio*

- 2. Quali delle seguenti filiere ritiene opportuno/necessario rafforzare per lo sviluppo del distretto culturale?**
  - a. Agriturismo- eventi culturali come attrattori di flussi**
  - b. Agricoltura di qualità-agroindustria-artigianato-produzioni tipiche**
  - c. Ambiente (cura dell'ambiente)-turismo di qualità-industria culturale (centrata sulla rete delle biblioteche e un calendario sistematico di eventi)**

*Sia l'ipotesi a) che la c) penso possano essere opportunità da seguire.*

- 3. Quali ostacoli o carenze hanno finora ostacolato lo sviluppo del territorio e specialmente la definizione di filiere integrate e multisettoriali?**

*Le maggiori difficoltà credo siano rappresentate dalla chiusura mentale nel non ritenere che la riscoperta e la valorizzazione delle proprie tradizioni locali, della storia del proprio paese possa rappresentare un veicolo per attrarre turismo di qualità. Manca la maturità, parlo soprattutto a livello del nostro paese, delle associazioni a coordinare i propri sforzi in manifestazioni ed eventi che abbiano una certa qualità culturale.*

- 4. Ritiene che esistano i presupposti per un'azione congiunta e coordinata tra i Comuni della zona per la qualificazione dello sviluppo locale con strategie integrate?**

*Credo che sia necessaria un azione congiunta e coordinata tra i Comuni per superare visioni troppo localistiche e quindi limitate.*

- 5. Come valuta le forme di cooperazione in atto e le reti interistituzionali e civiche esistenti?**

*In maniera positiva ma debbono essere rafforzate e stimolate ulteriormente.*

- 6. Come avviare nell'area del distretto culturale un piano strategico per mobilitare le risorse, individuare gli attori innovativi e costruire un'immagine condivisa dello sviluppo?**

*Credo che questa prima riunione possa essere l'inizio di una nuova visione del prodotto culturale del nostro territorio, quindi ognuno di noi nel proprio ambito locale deve stimolare le varie realtà associative e imprenditoriali a tale progetto. Vi deve essere un opera costante di informazione affinché dal basso venga recepito l'idea innovativa che si vuol portare avanti.*

- 7. Come immagina il distretto culturale: centrato su una delle filiere indicate o decisamente più spostato sull'industria culturale sull'economia dei beni e dei servizi culturali?**

*Sulle filiere indicate prima.*

- 8. Può suggerire un'idea-forza da cui partire per catalizzare le risorse per il distretto culturale?**

*Credo sia importante far conoscere in maniera forte a tutto il territorio dei castelli romani tale progetto, quindi l'informazione, come dicevo è basilare, affinché i soggetti interessati siano coinvolti e stimolati e non resti tutto solo in fase progettuale o di meri intenti.*

- 9. Quali rapporti stabilire con la Provincia ai fini della costruzione del distretto culturale?**

*Rapporti stretti di collaborazione e di coordinamento, di stimolo di certo non burocratico.*

## **Lettera aperta sullo stato delle attività associative e culturali a Monte Compatri**

In riferimento all'attività culturale a Monte Compatri, a quella associativa e all'organizzazione di eventi e manifestazioni di interesse generale cui la stampa locale dedica sovente attenzione, desidero precisare la posizione dell'Amministrazione Comunale.

Monte Compatri ha una radicata tradizione storico-culturale intessuta di riferimenti all'epoca del principato Borghese (La Sfida dei Borghi), passando attraverso la cultura contadina della terra, del vino (gli antichi lavori manuali, le cantine) e le suggestioni dei suoi centri monumentali, il Duomo dell'Assunta, proprio in questi giorni si festeggia la sua riapertura al culto dopo un necessario restauro conservativo che lo ha riportato finalmente agli antichi splendori, e il Convento di San Silvestro, baluardo di raccoglimento spirituale e fucina di tesori artistici, a dominare e proteggere il paese sottostante.

Recentemente una nuova gemma è andata ad arricchire il patrimonio culturale di Monte Compatri; parliamo del Centro della Filosofia Italiana insediato a Palazzo Annibaldeschi, che si è rapidamente conquistato il ruolo di cenacolo del sapere e della diffusione della cultura non solo a Monte Compatri ma nell'intera area dei Castelli Romani.

Una autentica ricchezza per Monte Compatri e delle sue potenzialità di produrre cultura e avvicinare i cittadini alla propria memoria storica è costituito dalle associazioni volontarie e senza fini di lucro che, ciascuna per quanto di sua competenza, sono impegnate a diffondere i valori e l'autenticità dei punti di forza monticiani.

Basti pensare all'associazione PhotoClub Controluce, la cui attività meritoria di approfondimento culturale e di promozione di idee travalica i confini di Monte Compatri ed ha acquisito meriti e valenza regionali. Oppure alla Banda Musicale "Compatrum", testimone lungo un arco di attività più che trentennale, di valori e aspirazioni diffusi e ambasciatrice della ricchezza culturale monticiana attraverso i concerti e i concorsi tenuti con successo in giro per l'Italia.

Tutto questo ardore di iniziative, peraltro lodevole sotto molti punti di vista, trova il suo solo limite nella frammentarietà delle proposte e nella estemporaneità della programmazione culturale che rischia talvolta di vanificare gli sforzi degli addetti ai lavori, presentando un calendario di eventi disarticolato, approssimativo, non rispondente agli interessi collettivi della comunità monticiana.

Al fine di superare queste difficoltà, sin dal suo insediamento questa Amministrazione ha attivato misure per meglio coordinare l'organizzazione dell'offerta culturale. Nello scorso mese di Aprile, come si ricorderà, in occasione della tradizionale Fiera di San Giuseppe fu costituito un comitato, espressione delle singole associazioni presenti sul territorio, il quale con piena autonomia assolse in modo egregio gli adempimenti organizzativi, logistici, contabili, di fornitura necessari all'allestimento di una Fiera che ha avuto uno straordinario successo di partecipazione, finalmente all'altezza della sua tradizione pluridecennale.

Confortati da questi ottimi risultati, sin dallo scorso mese di settembre l'Amministrazione ha convocato le associazioni monticiane per dar vita insieme, nell'interesse di tutti, ad un Comitato permanente, una Consulta cittadina alla quale delegare innanzitutto il compito di stilare un programma di manifestazioni per il periodo Ottobre-Dicembre 2004, sotto la

supervisione dell'Amministrazione Comunale che avrebbe garantito il necessario apporto istituzionale e contributivo.

Abbiamo avanzato la proposta di collaborare per costruire un calendario annuale di eventi che, tenuto conto delle risorse finanziarie a disposizione e delle capacità progettuali, si concentrasse su manifestazioni certe e di facile riconoscibilità per i monticiani e per i visitatori, anziché su date fluttuanti, sul rischio di sovrapposizione, sul sovradimensionamento dell'offerta a danno della qualità.

Si sono svolte diverse riunioni, con una folta partecipazione di associazioni e di idee tengo a precisare, nelle quali molte tra le associazioni presenti si sono dichiarate disponibili a fare un passo indietro in favore di una gestione collegiale della cultura a Monte Compatri. Tuttavia, in questa circostanza, abbiamo dovuto constatare come una associazione, nello specifico la Pro Loco 2000, non solo non è stata d'accordo nello sviluppo della discussione ma aveva nel frattempo dato vita ad una sua unilaterale programmazione per il Natale 2004. Con ciò dimostrando di non essere disposta a rinunciare ai privilegi di cui si considera beneficiaria, senza avere i titoli per essere rappresentativa dell'intera comunità. Evidentemente non è questo, a mio avviso, il modo per valorizzare le necessità culturali di Monte Compatri.

Che a Monte Compatri ci siano due Pro Loco non è un problema dell'Amministrazione Comunale: se fanno cose utili e quando serve collaborano per noi non è un problema. Se fanno programmi antagonisti, se si disputano i non molti fondi a disposizione per le attività culturali, se non esitano a porre veti incrociati e/o a boicottare le iniziative altrui, allora non si rende un buon servizio alle aspettative della cittadinanza. E il Comune non può assistere indifferente al progressivo degrado di un settore così rilevante per il bene collettivo come quello culturale.

Noi siamo per unire, non per dividere. Per favorire l'osmosi e le sinergie tra libere associazioni affinché si possa offrire al pubblico il meglio delle capacità organizzative di cui tutti insieme siamo capaci.

Se qualcuno pensa di tenere in scacco il Comune sotto la minaccia che senza di loro non si è in grado di far nulla di buono a Monte Compatri si sbaglia.

Il programma presentato dall'Amministrazione Comunale per unificare in una Consulta cittadina tutte le energie e i contributi di associazioni e privati per Monte Compatri resta valida.

In attesa che le associazioni ritrovino l'armonia perduta e la capacità di sintesi su ciò che la cittadinanza si aspetta da loro, il Comune intende riappropriarsi della operatività del fare cultura a Monte Compatri, ovvero identificherà e supporterà i progetti ritenuti, di volta in volta, più meritevoli di essere realizzati.

In tal senso ha già comunicato agli enti sovracomunali di far riferimento al comune medesimo per ogni futura forma di patrocinio, collaborazione, sponsorizzazione.

*L'Assessore alla Cultura - Claudio Lavagnini*